

L'esaltante paradosso contenuto nella festa di oggi è che in un limitatissimo e banale frammento di pane è realmente presente il Dio infinito. Ma quel frammento non è solo questo. È anche effetto e memoriale di un patto d'amore che è costato il sangue, la vita stessa del Figlio di Dio, venuto tra noi sulla terra. Il calice dell'alleanza, di cui parla San Paolo, che ripropone un dato della tradizione degli albori della nostra fede (2ª lettura), è invito al dono di sé e alla festa. La gioia di spendersi per gli altri è tuttavia un'arte laboriosa da imparare. Gesù lo sapeva bene e perciò con quell'alimento e con quella bevanda ci ciba di se stesso, dei suoi sentimenti e del suo sogno di un'umanità nuova, andando oltre la pur sorprendente e gratuita distribuzione dei pani e dei pesci registrata nel vangelo. L'azione del suo corpo e del suo sangue in noi è carica d'immortalità e di immenso, ma non è tuttavia come il cibo terreno, che una volta assunto, agisce in noi anche a nostra insaputa. Il divino che ci chiama e ci scuote dal nostro quotidiano innalzandolo fino alla soglia di Dio richiede, invece, la nostra consapevolezza e la nostra collaborazione. Dobbiamo far posto a Gesù e a quanto egli porta in noi, se vogliamo che il suo dono diventi il nostro e che la nostra vita sia coinvolta realmente con la sua e nella sua.



### PREGHIERA

Il Tuo corpo e il Tuo sangue donati,  
sono ancora, Gesù, un appello  
per questi tempi di prevalenti personali interessi  
a badare agli altri, ad aver cura  
di chi attende speranza  
e sperimenta soltanto  
mal sopita indifferenza.

Nelle nostre chiese, dove il Tuo amore è ostentato  
e portato in convinti, toccanti cortei,  
sono una decisa chiamata  
a portare la croce,  
anche quella che grava sulle spalle degli altri  
e che solo nella luce della fede  
brilla a momenti  
tra i fiori rossi che sembrano  
ricordare il tuo sangue versato per tutti.

Sono il segno indelebile  
d'una alleanza che conserva per sempre  
attualità e valore. (GM/29/06/16)

**1 Corinzi 11,23-26** Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

**Vangelo di Luca (9, 11-17)** In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.